

Una manifestazione nazionale a Roma L'annuncio di Lama parlando a Cagliari

Lo ha deciso la Segreteria unitaria - A un punto morto la vertenza con il governo - Non sarà uno sciopero generale: la mobilitazione avverrà di sabato - In Sardegna ieri quarantamila in corteo

Dal nostro inviato
CAGLIARI — «La situazione è seria», dice l'operaio: «Io no», risponde il ministro. Lama guarda la vignetta riprodotta su un vistoso cartello e fa un cenno assenso. «Sì, la situazione è seria e lo diremo in massa a Roma». È l'annuncio del nuovo appuntamento di lotta deciso lunedì dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL per dare «maggiore mordente» alla vertenza con il governo. Ma non ci sarà un altro sciopero generale. Le decine di migliaia di lavoratori daranno vita a una grande manifestazione nazionale nella capitale di sabato, sacrificando il proprio giorno di riposo. Un fatto inedito nella storia del movimento sindacale, una forma nuova di lotta che esprime un preciso significato politico: la necessità di una svolta profonda nella direzione politica del paese.

Ieri hanno cominciato i lavoratori sardi. Per intere settimane i dirigenti sindacali hanno fatto la spola tra Roma e Cagliari in cerca di risposte, impegni, volontà politica. Inutilmente. Il governo e la giunta regionale non hanno saputo far altro che ripetere la solita litania delle generali

che assicurazioni. «Lorsignori» sono esperti in cerimonie, come quella «in onore» di Carla Fracci «rovinata» ieri l'altro da una civile protesta di pescatori. Sono entrati nella grande sala del Comune, con gli indumenti di un lavoro che non possono più fare in mezzo ad abiti blu e pellicce. Sì, perché in città c'è stato il colera, c'è l'epatite virale che costringe le scuole a chiudere, ma l'unico rimedio che si riesce a trovare è il divieto della pesca. Il distinguo? Vedremo, faremo. Ma quando? e come? Ieri in 40 mila, forse di più hanno chiesto «due nuovi disoccupati»: il presidente del consiglio, Cossiga, e il presidente della giunta regionale Ghinami.

«Sì lotta tutti uniti, si lotta per cambiare». E uniti, operai e impiegati, braccianti e pastori, commercianti e pescatori, giovani e donne, hanno portato per le vie di Cagliari le «ragioni» della lotta: la crisi della grande industria, la riforma mancata dell'agro-pastorizia, i 90 mila disoccupati, i 20 mila edili e metalmeccanici da anni in cassa integrazione, i quattro mila giovani costretti alla precarietà, i tanti iscritti alle

liste speciali sempre in cerca di un primo lavoro... 1700 miliardi che, invece di essere spesi per utilizzare le risorse, e trasformarle con nuova occupazione, restano abbandonati nelle casse della Regione.

Alla testa del corteo ci sono i giovani delle cooperative, che, sfidando la burocrazia, i sabotaggi, le mille difficoltà economiche, sono riusciti a mettere a coltura la terra, a creare preziose strutture produttive laddove c'era l'abbandono e l'incuria. Al loro esempio, si rifà Lama. «Dovete sapere che ogni conquista è anche sacrificio». C'è qualcosa che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni: la fiducia che si può cambiare. Dobbiamo offrire loro una lezione di impegno, un motivo di vita che non sia soltanto corsa individuale al successo, perché isola, spezza solidarietà».

Ora il segretario generale della CGIL parla delle «virtù» di questo popolo: la tenacia, la fermezza, la dignità. Ricorda la manifestazione del '74, nella stessa piazza, per il piano di rinascita. «L'avete conquistato e altri l'hanno sabotato». La Sardegna diventa, così, il simbolo dell'assurdo divario tra la potenzialità e la precarietà della nostra economia. Lama scende gli striscioni della realtà di crisi di quest'isola, poi legge le cifre «in rosso» della bilancia commerciale. Al primo posto c'è l'energia, al terzo la chimica. Si tratta di migliaia di miliardi. Ebbene, in Sardegna sono risorse che se utilizzate razionalmente possono contribuire a rendere meno pesante il deficit.

Le miniere, innanzi tutto. «Nelle centrali bruciano il carbone, in Sardegna l'occupazione», scandiscono i minatori. Già, ma le miniere erano state chiuse e ancora oggi ci mancano le decisioni per assicurare quel piano di interventi per l'utilizzazione e la ricerca.

Poi, la chimica. I rimedi finora escogitati per gli impianti di Ottana, Macchiareddu, Porto Torres, Villacidro non eliminano le cause del dissesto finanziario, non affrontano quelle dell'assetto produttivo, non risolvono i problemi di gestione e di rilancio delle attività. Passi avanti sono stati compiuti — dice Lama — e sono i risultati delle lotte, ma possono

essere messi in discussione da un giorno all'altro, bruciando ogni reale possibilità di risanamento».

I chimici lo sanno e ieri erano di nuovo in prima fila per rivendicare il piano di settore. La ripartizione delle quote di produzione delle fibre, insomma un quadro di programmazione non un precario intervento di ingegneria finanziaria. Infine, l'agricoltura, la pastorizia e la pesca.

Bisogna trasformare in investimenti i residui passivi, applicare le leggi, realizzare le riforme, fare — come dice Lama — una politica «ragionevole, che corrisponda al senso comune della gente comune». E' questa politica la si ritrova per intero nella vertenza ancora aperta col governo e che vedrà i lavoratori di tutta Italia a Roma a fine marzo. Sarà un'altra tappa della strategia dell'EUR che il sindacato vuole percorrere fino in fondo per affermarci come forza di cambiamento. «E' — conclude il segretario generale della CGIL — una scelta di campo, una cultura che cambia la società e fa dei lavoratori protagonisti».

Pasquale Casella



CAGLIARI — Un momento della manifestazione

Crea a nome della CISL risponde a Chiaromonte

ROMA — A Eraldo Crea la CISL ha affidato il compito di rispondere a Chiaromonte. Sul prossimo numero di Rinascente, infatti, apparirà un lungo articolo nel quale il segretario generale CISL polemizza su alcune questioni specifiche (pubblico impiego, cosa si intende per professionalità, incompatibilità) e sottolinea che «non convince l'equazione per cui il politico si identifica col compressivo e il partecolare col corporativo. La grande sfida del sindacato, invece, è proprio l'assunzione della politica del partecolare, dello specifico. Attorno ad essa si gioca anche l'interscambio di esperienze e di responsabilità tra la sfera politica di partito e quella del sindacato». Crea rimprovera, inoltre, «un vuoto preoccupante sul terreno dei contenuti di politica economica, tanto più preoccupante nel momento in cui giustamente il PCI ripropone con forza la sua candidatura alla direzione politica del paese». Il segretario CISL rileva, inoltre, che la debolezza del linea dell'EUR tra di scommettere più su una formula politica che sui contenuti.

Ora le aziende in crisi le «salva» la Confindustria?

ROMA — Confindustria e Gipi collaboreranno per il risanamento delle aziende meritorie in crisi rilevate dalla finanziaria pubblica. In pratica gli imprenditori privati — come ha osservato il responsabile per il Mezzogiorno della Confindustria, Violi — lavoreranno insieme alla Gipi per la «cessione al mercato» delle imprese risanate. «E' escluso — ha detto Violi — che l'operazione si traduca in un allargamento dell'area pubblica nell'economia del paese». L'intesa è dell'altro ieri e avviene non molto tempo dopo la costituzione della «Consorzium», una finanziaria creata da Mediobanca e dai principali industriali privati italiani per intervenire nelle aziende che si trovano in difficoltà.

Che succede dunque? Le grandi famiglie dell'industria hanno deciso di non abbandonare più al proprio destino i «parenti» che per un motivo o per un altro si trovano in difficoltà? In realtà l'operazione che si sta portando avanti in questi giorni sembra più complessa. La crisi di interi settori produttivi — la chimica anzitutto —, il fallimento di alcuni tra i più ben noti dell'imprenditoria privata italiana stanno producendo, per esigenze di salvezza di un patrimonio produttivo spesso di avanzato livello tecnologico e per motivi sociali un crescente impegno — per il momento soprattutto finanziario — dello Stato. E in prospettiva, come nel caso della chimica, ad un importante intervento di enti statali (ENI) nella gestione. Risultato questo della incapacità dei gruppi privati di intervenire in queste situazioni di crisi e di offrire prospettive credibili di risanamento.

La Confindustria comincia a preoccuparsi per questa situazione? Sembra di sì. Il primo esperimento si sta facendo con la Snia: esiste un piano elaborato da Mediobanca con il quale dovrebbe inaugurarsi, sembra, l'attività della «Consorzium». Ora c'è l'accordo con la Gipi, che spinge la Confindustria a interessarsi dei trascurati «pascoli» meridionali, dove la crisi industriale è più profonda e grave.

m. v.

Ferrovie al collasso, si debbono salvare / 4

Oggi la conferenza dei ferrovieri comunisti

Oltre 800 delegati e numerosi invitati - Relazione di Libertini e conclusioni di Chiaromonte

ROMA — Si tiene oggi a Roma la 1. conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti. Vi partecipano oltre 800 delegati fra ferrovieri e lavoratori delle industrie produttrici di materiale rotabile. Saranno presenti anche la direzione delle FS, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, quelle della Fiat e delle organizzazioni dei provieri e degli enti delle aziende produttrici di materiale ferroviario (Ansaldo, Fiat, gruppo Iri).

I lavori inizieranno alle 9,30 al cinema Universal (Via Bari) con una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI. Concluderà, in serata, il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del partito. Al centro della conferenza i problemi relativi al piano di investimenti e alla riforma dell'azienda, le proposte, anche legislative dei comunisti, le eventuali iniziative di lotta per salvare le ferrovie dalla crisi e determinarne il rilancio.

zione e i ritardi «si propagano a catena».

Insomma l'aver puntato tutto sulla dorsale Milano-Bologna-Roma-Napoli, trascurando le trasversali, le linee cioè che collegano Tirreno e Adriatico, e aver sottovalutato i cosiddetti «itinerari alternativi», hanno portato, inevitabilmente, a questa situazione. Con il piano integrativo e le scelte con esso fatte sulla base degli orientamenti e delle direttive del Parlamento, non si risolve certamente il problema, ma lo si avvia, in ogni caso, a una soluzione contando di avere a medio termine (1984) già determinato un primo sostanziale alleggerimento.

Le opere che vanno in questa direzione sono numerose. Ci limitiamo a ricordare le principali, quelle possibili di attuare immediatamente, e quelle che collegano Tirreno e Adriatico, e aver sottovalutato i cosiddetti «itinerari alternativi», hanno portato, inevitabilmente, a questa situazione. Con il piano integrativo e le scelte con esso fatte sulla base degli orientamenti e delle direttive del Parlamento, non si risolve certamente il problema, ma lo si avvia, in ogni caso, a una soluzione contando di avere a medio termine (1984) già determinato un primo sostanziale alleggerimento.

Le opere che vanno in questa direzione sono numerose. Ci limitiamo a ricordare le principali, quelle possibili di attuare immediatamente, e quelle che collegano Tirreno e Adriatico, e aver sottovalutato i cosiddetti «itinerari alternativi», hanno portato, inevitabilmente, a questa situazione. Con il piano integrativo e le scelte con esso fatte sulla base degli orientamenti e delle direttive del Parlamento, non si risolve certamente il problema, ma lo si avvia, in ogni caso, a una soluzione contando di avere a medio termine (1984) già determinato un primo sostanziale alleggerimento.

l'opera acquista un'importanza di grande rilievo se si pensa al progetto del grande «interporto» (centro di trasferimento delle merci dalla ferrovia alla strada e viceversa) di Orte ed al ripristino, con relativa elettrificazione, dell'intera linea Orte-Capranica-Civitavecchia con gli effetti vitalizzanti che il porto laziale e per i traffici fra i due mari. Segnaliamo, sempre in tema di «trasversali», il raddoppio della Caserta-Foggia.

Lo snellimento del traffico sulle grandi direttrici, il rafforzamento delle trasversali, la creazione di itinerari alternativi, soprattutto per il trasporto delle merci, sono un grosso contributo alla soluzione di un altro grande problema, forse quello più urgente e drammatico: il servizio pendolare.

Innanzitutto alcune considerazioni sul «volume» di traffico pendolare. Le richieste hanno improvvisamente cominciato ad aumentare con il 1973 e si sono progressivamente accentuate con l'aggravarsi della crisi energeti-

Quando il treno può servire anche al trasporto urbano

ROMA — Anche le ferrovie «scoppiano». Alcune linee, quelle più usate, assommano sempre di più a certe strade di Napoli, Milano, Genova e altre grandi città, nelle ore di punta. Ingorgi, imbottigliamenti e, naturalmente, ritardi. E' quanto si verifica ormai regolarmente sulla Milano-Bologna-Firenze, sulla Roma-Napoli (via Formia) Salerno, sulla Milano-Venezia. E' ciò che succede nei grandi nodi di smistamento (Milano, Bologna, Roma e Napoli) che sono ogni giorno di più un callo di bottiglia sempre più stretto. Ormai — si legge in una relazione della FS — è difficile reperire persino intervalli nella circolazione per l'esecuzione di lavori di manutenzione, c'è uno stato di «permanente perturbazione» della circolazione.

Ecco, qui alla ICAR, fabbrica della componentistica di Monza, le donne chiamano il loro « lavoro cretino ». E' un lavoro di una semplicità disarmante, che si impara presto. Unico vantaggio: mentre si lavora si parla, ci si scambia esperienze, si diventa anche amiche. Non sono ragioni sufficienti, certo, perché tutto rimanga come è, tanto che ci si pone il problema, con la vertenza azienda, di affrontare questo problema.

Il compito è tutt'altro che impossibile. Se c'è un dato che viene subito all'occhio in queste riunioni e assemblee

Caro-terra invece della riforma per fittavoli e mezzadri?

ROMA — Rinnovato attacco e particolarmente virulento della DC e delle destre alla legge per la riforma dei fittavoli agrari. Oggi, o comunque entro la settimana, la commissione agricoltura dovrebbe concludere l'esame, ma in aula si trasferiranno delicati punti irrisolti, con proposte della DC e delle destre che rischiano di infittire i contenuti fondamentali della legge.

Ne hanno discusso ieri — in maniera non pessimista, ma certo preoccupata — delegazioni di mezzadri, coloni e affittuari di tutta Italia insieme ai senatori comunisti, nella manifestazione, presieduta dal capo gruppo, sen. Perna, al teatro Centrale di Roma.

«E' comunque importante — ha detto Gaetano Di Martino introducendo la riunione — che si vada alla discussione in aula senza nuovi ribaditi molti degli interventi di rinvii per scadenza legislativa, scaduti termini, mancati impegni: oggi la DC e il PSDI rimettono in discussione il testo concordato anche da loro — insieme al PRI, al PSI, al PCI — e approvato al Senato nel giugno '78 (poi arenato per fine legislativa mentre era alla Camera).

Vediamo come. Dietro i duecentomila mezzadri con i loro 700.000 ettari lavorati, c'è l'esercito dei fittavoli e 5-6 milioni di etari che aspettano dalla legge il via. Se così si può dire, a forme imprenditoriali che consentano una

Comune di Santa Croce sull'Arno

Saranno indette gare per i seguenti lavori:

- 1) costruzione di un tratto di collettore della fognatura nella via Masini, via del Bosco fino alla via XXV Luglio. Importo a base d'asta L. 330.850.000;
- 2) costruzione della strada congiungente la via Copernico con la via Cavour a servizio del nuovo edificio scolastico del capoluogo. Importo a base d'asta lire 102.400.000.

Gli appalti di cui sopra si svolgeranno con le modalità di cui all'art. 1 (lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14. Le richieste di invito alle gare da parte degli interessati dovranno pervenire entro venti (20) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

E.T.S.A.F. - Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale - Firenze

L'E.T.S.A.F. (Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale) indice una gara per licitazione privata con il sistema dell'art. 24 a) punto 1 legge 1977 n. 584 per la costruzione di una diga in materiali scelti di altezza max 48 m., lunga 400 m. circa, e delle opere accessorie sul fiume MERSE (Siena).

Le condizioni per partecipare alla gara sono pubblicate nella G.U. n. 46 parte II del 16-2-1980 e sul Bollettino Ufficiale della C.E.E.

IL PRESIDENTE Marino Papucci

Lunedì incontro Alfa-FLM Fatto l'accordo con la Nissan?

ROMA — L'accordo commerciale Alfa-Nissan potrebbe essere imminente: i dirigenti della casa automobilistica di Arese, infatti, hanno convocato per lunedì pomeriggio i rappresentanti della FLM. L'incontro era stato chiesto a suo tempo dal sindacato metalmeccanici per essere messo al corrente, non appena se ne fosse avuta la possibilità, dei particolari dell'intesa con la giapponese. Come possibile scadenza si era parlato proprio della fine di febbraio: tutti questi elementi, dunque, farebbero pensare che i giochi sono ormai quasi fatti.

Provincia di Arezzo

Questa Provincia intende appaltare i lavori di rettificazione e bitumatura di un tratto della Strada Provinciale dell'Alto Corosone, di rilicenziamento della pavimentazione di alcuni tratti della S.P. di Val di Corosone e di ampliamento di alcune curve nella strada provinciale di Poppi. L'importo a base d'asta di L. 127.200.000. L'applicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 (lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito. Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare suddette entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Arezzo, il 15 febbraio 1980. IL PRESIDENTE: Dr. I. Monacchini

Provincia di Arezzo

Questa Provincia intende appaltare i lavori di rettificazione e bitumatura di un tratto della Strada Provinciale dell'Alto Corosone, di rilicenziamento della pavimentazione di alcuni tratti della S.P. di Val di Corosone e di ampliamento di alcune curve nella strada provinciale di Poppi. L'importo a base d'asta di L. 127.200.000. L'applicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 (lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito. Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare suddette entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Arezzo, il 15 febbraio 1980. IL PRESIDENTE: Dr. I. Monacchini

Provincia di Arezzo

Questa Provincia intende appaltare i lavori di sistemazione con bitumatura di un tratto della Strada Provinciale dell'Alto Corosone, di rilicenziamento della pavimentazione di alcuni tratti della S.P. di Val di Corosone e di ampliamento di alcune curve nella strada provinciale di Poppi. L'importo a base d'asta di L. 127.200.000. L'applicazione dell'appalto verrà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 (lettera c) e dell'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 e con quelle che verranno precisate nella lettera d'invito. Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare suddette entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Arezzo, il 15 febbraio 1980. IL PRESIDENTE: Dr. I. Monacchini